

Covid in agguato

IL CASO

BRUNO VIANI

L'emergenza Covid è formalmente alle spalle, di fatto dimenticata nella vita quotidiana di migliaia di persone. Al punto che la stagione delle vaccinazioni sta viaggiando a due velocità: oltre le aspettative per l'antinfluenzale, con il virus AH1N1, nella variante 2023, che dopo essere stato individuato per la prima volta su un adulto in Liguria a settembre sembra avere ancora una scarsissima circolazione. Procede invece a rilento la vaccinazione per il SarsCov2 che invece è tra noi, con andamento ondivago ma sempre attivo anche oggi che mascherine e tamponi sembrano fantasmi del passato.

Eppure il virus è ancora in agguato. «In questo momento, dopo qualche aumento di casi registrato fino a due settimane fa, la situazione è molto calma - racconta Matteo Bassetti, primario infettivologo del Policlinico San Martino - il movimento dei positivi in ospedale oggi è dovuto solo a chi arriva per altre ragioni, viene testato e risulta tale. Non c'è alcuna pressione sul reparto dove abbiamo un solo ricoverato». Bassetti lancia però l'allarme per le vaccinazioni mancate: «Languono totalmente, la gente fa l'antinfluenzale ma non pensa affatto a quella per il SarsCov2. Ed è una sottovalutazione pericolosa: non ci sono, e sono certo che non ci saranno più, le code di ambulanze fuori dagli ospedali, ma per i grandi anziani e i fragili il problema resta. Perché, quando il virus tornerà a circolare in modo più importante, le persone che rientrano in queste due categorie saranno ancora a rischio della vita: a nove su dieci magari non succederà niente, ma quell'uno che resta potrà avere conseguenze gravi e la percentuale è comunque troppo alta per permettersi questo rischio. Tanto più ora che il vaccino è nuovo, calibrato anche per le sottovarianti».

Il vaccino originale era un mix del virus originale Wuhan e della prima variante Omicron, quello che è ora a disposizione per tutti gli over 60 in Liguria, gratuitamente, contiene la sottovariante XBB1.5. «Quella - sottolinea Bassetti - che ha circolato per tutto il

Bassetti: "Campagna vaccinale a due velocità, decollata solo contro l'influenza"
Decine di positivi segnalati negli ospedali. Gli esperti: "Virus sempre pericoloso"



Vaccinazione contro il Covid in ospedale

2023. La gente deve capire che anche se ha fatto due o tre dosi di vaccino, non fare un richiamo è come pensare di essere protetti dall'influenza che circola quest'anno perché ci si è vaccinati nel 2022».

La Regione e la campagna vaccinale

L'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola e Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa, rendono noti i dati della vaccinazione in corso: numeri che evidenziano le «due velocità» denunciate da Bassetti. La campagna anti-influenzale è iniziata il 16 ottobre e ad oggi sono state somministrate già 51.500 dosi: il 70% dai me-

dici di famiglia, il 15% in farmacia, il 10% dai pediatri e quote minori presso le Asl. Per il Covid, da inizio ottobre, le somministrazioni sono ferme a 6.082: nella prima settimana sono stati coinvolti ospiti e operatori delle Rsa, poi è venuto il turno degli immuno-compromessi, quindi over 80 e fragili. Solo da una decina di giorni è venuta l'ora di tutti gli over 60 attraverso i consueti canali: prenotovaccino.regione.liguria.it, numero verde 800938818, sportelli Cup e farmacie.

La vaccinazione anti-Covid, oltre che per gli over 60, continua ad essere offerta a tutti i fragili, alle donne in gravidanza e allat-

tamento, a ospiti e operatori di Residenza sanitaria assistenziale (Rsa), operatori sanitari, soggetti immuno-compromessi. E a breve sarà estesa anche alle fasce di età più giovani, mantenendo sempre la gratuità.

«Parallelamente - aggiunge Gratarola - prosegue anche la campagna antinfluenzale e sappiamo che i due vaccini si possono fare contestualmente». Sicuramente le dosi non mancheranno: quelli già disponibili per l'influenza sono 350 mila ma sono garantite disponibili fino a 540 mila; per il Covid la disponibilità attuale è di 140 mila dosi, a fronte dei 6.082 vaccini somministrati, un dato più basso delle attese.

Le mosse degli ospedali

Emanuele Pontali è il primario di Malattie infettive del Galliera: «Dobbiamo partire dalla vaccinazione, la campagna anti-influenza è decollata anche discretamente: o si è fatta o si sta programmando, questo è il momento giusto. Invece per il Covid vedo una latitanza totale, c'è la percezione collettiva che ormai sia tutto finito, ma non è assolutamente così, anche se la gravità dei casi che vediamo è molto bassa». Al Galliera esistono aree destinate ai positivi Covid nei principali reparti e i letti occupati oscillano tra i 20 e i 30; in Rianimazione sono quasi nulli. Oggi zero. «L'altro problema è che nessu-

no si tampona più o lo fa a casa con i self test e sfugge alle statistiche. Di certo, chi sa di aver avuto il virus questa estate può rimandare la vaccinazione all'anno nuovo».

Al San Martino, poco più di una settimana fa, il direttore sanitario Gianni Orenco aveva deciso di sospendere «momentaneamente e a scopo precauzionale» l'accesso per i visitatori dei ricoverati nella sola area lato levante del primo piano del pronto soccorso, convertita da tempo in reparto Covid. E questa limitazione è ancora attiva. «Oggi il quadro resta stabile con una trentina di pazienti in tutto l'ospedale che non sono ricoverati per il Covid ma sono poi risultati positivi, uno solo dei quali in terapia intensiva». Un innalzamento della circolazione del virus era stato certificato circa un mese fa. Poi tutto è rientrato. «L'influenza invece ancora non si è vista, ma se facessimo un paragone tra l'attuale Covid e il piccolo influenzale di altri anni, il numero di casi tra i due virus sarebbe equivalente». Anche Asl 3 fa sapere i dati dei ricoverati Covid positivi nei suoi ospedali: una ventina complessiva tra i quattro poli - Villa Scassi, Padre Micone, Colletta e Gallino - di cui una metà ricoverati per altri motivi. Gli sforzi sono tutti rivolti alla prevenzione. E tutto è più complesso perché, con la fine dello status di emergenza pandemica, l'azienda sanitaria deve organizzare le vaccinazioni senza gli strumenti straordinari precedentemente forniti dal governo, ovvero gli hub e la possibilità di stipulare contratti e assumere personale dedicato. «Siamo comunque presenti - continuano dalla Asl - sull'intero territorio, lungo tutto l'arco costiero e nelle valli grazie alla collaborazione dei sindaci, così da raggiungere tutta l'utenza, soprattutto gli anziani».

Come era accaduto durante l'emergenza, Asl 3 ha organizzato squadre di vaccinatori che si recano a casa di chi non si può muovere. Ancora l'azienda sanitaria: «La casistica clinica rimane sotto i livelli di guardia, sia come numeri che come complessità, ma anche in questa fase resta fondamentale la collaborazione dei medici di medicina generale, farmacie e personale delle Rsa». —